

2 luglio 1949

RISERVATA PERSONALE

Mio caro Presidente,

perdonatemi se non ho risposto prima alla vostra gentile lettera del 5 maggio.

Il ritardo è dovuto ad un complesso di circostanze, ai miei diversi impegni, all'essere stato alcuni giorni fuori di Roma, ma soprattutto alla perplessità nella quale ci siamo trovati di fronte al vostro Regolamento dei rapporti fra Pontificia Commissione ed O.C.I.C.

E' una questione di principio, sulla quale la S. Sede non può transigere: è evidente infatti che "propter potioem dignitatem" è, se mai la S. Sede che deve fissare le linee della collaborazione fra un organo, che è sua diretta emanazione e noi dell'O.C.I.C., non ... "e converso". Credo di non errare affermando che il "regolamento" non ha fatto un'ottima impressione in Segreteria di Stato. Forse era meglio non fare regolamenti e trattare le cose fra noi confidenzialmente. Dovevo avere in questi giorni un secondo colloquio con S. Ecc. mons. Montini sull'argomento, ma evidentemente ... "majora et graviora premunt". (Per es. quello che avviene in Rumenia e in Cecoslovacchia.)

Stando così le cose, credo impossibile la mia venuta a Londra e me ne rincresce moltissimo, ma neppure sull'opportunità o meno che io venga ho avuto finora una risposta dalla Segreteria.

Vi ringrazio del posto che mi avete dato negli organi dirigenti dell'O.C.I.C., compreso il Comité Directeur, e spero di poter corrispondere alla vostra fiducia. Peccato che non si sia giunti prima, come io avevo suggerito, a questa soluzione, che allora si sarebbe evitato quel disagio, che ha messo me in una posizione così difficile e delicata.

Giacchè è anche bene che sappiate che io non sono nella Pontificia Commissione soltanto il Rappresentante dell'O.C.I.C., ma il Segretario di fatto della Commissione stessa, essendo stata affidata proprio a me la direzione degli uffici.

Quanto ai miei rapporti con la C.I.F.R. (o C.I.F.), non si tratta di "scegliere" (Voi parlate d'un "choix qui s'impose") perchè io ... non ho da scegliere nulla; io non posso essere che ciò che la S. Sede ha voluto che fossi: membro della Commissione Pontificia, rappresentante dell'O.C.I.C. in seno ad essa e "qua talis" membro degli organi direttivi. E' evidente che la delicatezza della mia posizione mi impedisce di avere ufficialmente o officiosamente responsabilità in altri organi del settore cinematografico.



Quindi va da sé che io non sono Consulente Ecclesiastico della CIBR, nè credo che lo potrei essere: nè "de jure", nè "de facto". La CIBR non lo può avere "de jure", perchè non si presenta come un organismo dipendente dall'Autorità Ecclesiastica e "de facto" credo che il Consigliere Ecclesiastico (e, anzi, assai più che Consigliere) sia l'Abbé Vachet. Infatti io non ho preso parte mai alle adunanze della Presidenza della CIBR, se non la prima volta a Roma, ma come osservatore delegato dall'OCIC.

Mi duole che i vostri rapporti con la CIBR non siano cordiali: forse per colpa di nessuno o per colpa della nuova situazione che si è creata, quando la nuova organizzazione si è sentita la forza di agire in proprio e di allargare il campo della sua attività (diventando CIF), ma - se mi permettete di darvi un consiglio - mi pare che non sia da sottovalutare l'importanza, che va assumendo ed il credito che va raccogliendo, perchè si è messa sul terreno delle realizzazioni, che è quello che convince di più.

Nel momento, nel quale voi eravate perplessi sull'atteggiamento da prendere di fronte alla Commissione Pontificia, è stata una mossa abile da parte della CIF il dichiarare di sottoporsi alle sue direttive. E, del resto, come si potrà contestare a un qualsiasi organismo di appellarsi alla Commissione Pontificia? E poichè la S. Sede non vuole riconoscere a nessuno il monopolio dell'apostolato cinematografico, era meglio far buon viso a cattivo gioco (ammesso ... che il gioco sia cattivo).

Ma io voglio sperare in una distensione: sarà meglio per tutti.

Con questo voto e riservandomi, appena avrò qualche direttiva dalla Segreteria di Stato, di comunicarvela, vi auguro buon lavoro a Londra. Se io non potrò essere presente di persona, vi sarò vicino con la mia affettuosa preghiera.

Devotissimo